Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

26 aprile 2020 parrocchiareda.it

GESÙ È IL COMPAGNO DI VIAGGIO CHE NON RICONOSCIAMO

INVISIBILE MA NON ASSENTE

"Allora si aprirono loro gli occhi e riconobbero Gesù, ma egli sparì dalla loro vista."

(Luca 24,13-35)

La strada di Emmaus racconta di cammini di delusione, di sogni in cui avevano tanto investito e che hanno fatto naufragio. E di Dio, che ci incontra non in chiesa, ma nei luoghi della vita, nei volti, nei piccoli gesti quotidiani. I due discepoli hanno lasciato Gerusalemme: tutto finito, si chiude, si torna a casa. Ed ecco che un Altro si avvicina, uno sconosciuto che offre soltanto disponibilità all'ascolto e il tempo della compagnia lungo la stessa strada. "Gesù si avvicinò e camminava con loro". Cristo non comanda nessun passo, prende il mio. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento, il passo quotidiano. E rallenta il suo passo sulla misura del nostro, incerto e breve.

Si fa viandante, pellegrino, fuggitivo, proprio come i due; senza distanza né superiorità li aiuta a elaborare, nel racconto di ciò che è accaduto, la loro tristezza e la loro speranza: "che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi

lungo il cammino”? Non hanno capito la croce, il Messia sconfitto, e lui riprende a spiegare: interpretando le Scritture, mostrava che il Cristo doveva patire. I due camminatori ascoltano e scoprono una verità immensa: c'è la mano di Dio posata là dove sembra impossibile, proprio là dove sembra assurdo, sulla croce. Così nascosta da sembrare assente, mentre sta tessendo il filo d'oro della tela del mondo. Forse, più la mano di Dio è nascosta più è potente.

E il primo miracolo si compie già lungo la strada: “non ci bruciava forse il cuore mentre ci spiegava le Scritture”? Trasmettere la fede non è consegnare nozioni di catechismo, ma accendere cuori, contagiare di calore e di passione. E dal cuore acceso dei due pellegrini escono parole che sono rimaste tra le più belle che sappiamo: “resta con noi, Signore, perché si fa sera”. Resta con noi quando la sera scende nel cuore, resta con noi alla fine della giornata, alla fine della vita. Resta con noi, e con quanti amiamo, nel tempo e nell'eternità.

E lo riconobbero dal suo gesto inconfondibile, dallo spezzare il pane e darlo. E proprio in quel momento scompare. Il Vangelo dice letteralmente: divenne invisibile. Non se n'è andato altrove, è diventato invisibile, ma è ancora con loro. Scomparso alla vista, ma non assente.

Ermes Ronchi

FESTA B. V. DELLE GRAZIE

In preparazione alle festa della Beata Vergine delle Grazie, patrona della nostra diocesi, si propone **una novena di preghiera ogni giorno alle ore 19**, da giovedì 30 aprile a venerdì 8 maggio: il rosario, pregato in cattedrale a porte chiuse, sarà trasmesso sul **canale 210** del digitale terrestre e sul canale Youtube “Sinodo dei giovani - Faenza”.

Il vescovo celebrerà la Messa solenne sabato 9 maggio alle ore 11 (diretta TV sul canale 90) e al termine, dal sagrato della cattedrale, benedirà tutta la diocesi con l’immagine della Vergine.

MESSE E CELEBRAZIONI

Finché rimangono le restrizioni, don Alberto celebra la Messa ogni giorno da solo, pregando in particolare per queste intenzioni.

LUN 27: S. Messa (Vittorio e fu Mirella).
MAR 28: S. Messa (malati e sofferenti).
MER 29: S. Messa (tutti i defunti).
GIO 30: S. Messa (tutti i parrocchiani).
VEN 1: S. Messa (Maria e Giulio).
SAB 2: S. Messa (Raffaella Zama).
DOM 3: S. Messa (Vincenzo e Vittoria).

L'ESTATE ADDOSSO, ANZI DI FIANCO

Arriverà l'estate, e non saremo pronti. Gli assurdi progetti di scatole trasparenti montate sulla sabbia per garantire il distanziamento da una sdraio all'altra sono credibili e intelligenti come Zingaretti quando invitava a farsi uno spritz in compagnia. Quindi non ci perdo nemmeno il tempo di una patatina, ma provo a immaginarmela l'estate, quella vera. Che ci sorprenderà presto, e ci troverà troppo vestiti. Con la mascherina anche in spiaggia, se ci sarà una spiaggia, perché altrimenti l'ombrellone lo apriremo sul balcone. Almeno chi ce l'ha un balcone, e soprattutto avrà la voglia di apparecchiarlo.

L'estate ci troverà di certo già accaldati, perché la prossima discussione nazionale (scommettiamo?) sarà quella sull'aria condizionata, con il virus che forse si trasmette anche così o certamente anche no, ma nel dubbio molti non la accenderanno, spezzando le famiglie e con alcuni pezzi che si confineranno in locali appositi. Non per paura del contagio, ma per paura di sudare.

Il cielo in una stanza sarà la colonna sonora delle nostre notti tiepide, quelle magiche ce le siamo già giocate inseguendo un gol. Finirà l'anguria, bene di prima necessità, che i più previdenti acquisteranno in quantità industriali, portandosele a casa dal super tre alla volta, una per braccio e una in equilibrio sulla testa, come le donne africane. E se la grigliata in compagnia su Skype saprà di bruciato, potremo sempre dare colpa al computer che si surriscalda. Forse si potrà tornare al cinema, e scoppierà la moda dei drive-in: chiusi in auto a guardare fuori, come ai tempi di Fonzie, ma senza il bello di potersi baciare sui sedili.

Piuttosto non so come potrò fare a meno del materassino: al largo della vasca da bagno non serve, ma è crudele pensare che non potrò trovarmelo regolarmente bucato e di doverne comprare almeno tre, come ogni agosto. Problemi grossi quindi, ma all'estate tutto questo non interesserà. Arriverà lo stesso, lascerà il segno e quasi certamente ce la perderemo. Come ci siamo già persi la primavera che, fuori mentre noi siamo dentro, prosegue senza maschera e se ne frega del virus, di noi, della curva, dei decreti e dei decretini: lei non sa, ed è certamente bellissima proprio per questo.

Arriverà l'estate, con i suoi colori, i suoi odori, la sua voglia di libertà. Arriverà per ricordarci che eravamo felici, e non lo sapevamo.

Alberto Caprotti-Avvenire

Raccogliendo la proposta e la sollecitazione di tanti fedeli, la Conferenza Episcopale Italiana affida l'intero Paese alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza e di speranza. Lo farà venerdì 1° maggio alle ore 21 con un momento di preghiera nella basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio. Maggio è il mese tradizionalmente dedicato alla Madonna, tempo scandito dalla preghiera del rosario, dai pellegrinaggi ai santuari, dal bisogno di rivolgersi con preghiere speciali all'intercessione della Vergine. Il luogo, Caravaggio, situato nella diocesi di Cremona e provincia di Bergamo, racchiude in sé la sofferenza e il dolore vissuti in una terra duramente provata dall'emergenza sanitaria. Alla Madonna la Chiesa affida i malati, gli operatori sanitari e i medici, le famiglie, i defunti. Nella festa di San Giuseppe lavoratore, sposo di Maria Vergine, affida in particolare i lavoratori, consapevole delle preoccupazioni e dei timori con cui tanti guardano al futuro.